

Scuola: le elezioni si terranno il 23 novembre

Rsu: pretore dà ragione ai Cobas

Si faranno le elezioni delle Rappresentanze sindacali unitarie (Rsu) nella scuola. La Pretura del lavoro di Roma ha annullato l'atto con il quale il ministro della Funzione pubblica Bassanini aveva annullato le elezioni, previste per il 23 novembre in base all'accordo siglato tra Aran (l'agenzia governativa che si occupa della contrattazione nel Pubblico impiego) e confederazioni sindacali. Reazioni positive dei Cobas della scuola e di Rdb-Cub, che si erano battute - anche attraverso il ricorso alla magistratura - per fare rispettare la data delle elezioni.

I fatti: il 19 ottobre scorso, a sole 24 ore dalla scadenza per la presentazione delle liste, il ministro (del governo Prodi) Bassanini aveva fatto pubblicare sulla Gazzetta Ufficiale (G. U.) una "rettifica" della dichiarazione congiunta Aran-confederazioni sindacali che fissava la data di convocazione delle elezioni. Provvedimento emesso, sottolineano i Cobas della scuola, su «pressante richiesta di Cgil e Cisl». Il pretore ha invece sottolineato che l'allora ministro «non era legittimato né a indire né a revocare le elezioni e non si vede perché abbia preso l'iniziativa di pubblicare sulla G. U. una rettifica... in riferimento ad un accordo e a delle trattative cui era rimasto estraneo». Bacchetta duro il magistrato, che sottolinea anche come «una volta che concordemente vengono stabilite delle regole, queste vanno osservate e non

possono essere modificate con un unilaterale atto d'imperio».

Successo pieno per il sindacalismo di base, particolarmente presente proprio nel mondo della scuola: nel comunicato emesso dalle Rdb a firma di Pierpaolo Leonardi si fa rimarcare l'importante vittoria «contro un vero e proprio atto di regime, con il quale Cgil e Cisl, tramite i ministri del governo "amico" Berlinguer e Bassanini, non essendo riusciti a far svolgere le elezioni Rsu scuola per scuola (cosa illegittima e non prevista che mirava a impedire la partecipazione del sindacalismo di base), ottenevano l'annullamento con la "rettifica" del ministro. I Cobas della scuola, da parte loro, ribadiscono che il rispetto delle regole «per quanto non condivisibili in quanto il regolamento per le elezioni delle Rsu era pensato scientemente per far fuori le organizzazioni di base dei lavoratori, resta una condizione imprescindibile per l'esercizio della democrazia». Appuntamento, oltre che a questo punto al voto per le Rsu, alle prossime iniziative di lotta: i Cobas rilanciano lo sciopero nazionale e le manifestazioni locali indette per mercoledì 18 novembre. Iniziative che «acquisiscono a questo punto - si legge ancora nella nota - un'importanza ancora maggiore, per la possibilità di imporre lo svolgimento immediato delle elezioni anche nella scuola come negli altri comparti del Pubblico impiego».



Manifestazione Cobas - scuola contro la parità Foto Antonini

Rifondazione sostiene l'iniziativa Domani lo sciopero nazionale della scuola

Domani gli insegnanti manifesteranno in tutt'Italia. Con cortei nelle principali piazze e sit-in dinanzi ai provveditorati. Lo sciopero nazionale è indetto dai Cobas scuola su due questioni fondamentali: la parità scolastica e il rinnovo del contratto.

A Roma l'appuntamento è alle dieci dinanzi al Ministero della Pubblica Istruzione, a viale Trastevere.

Alla giornata di sciopero ha aderito Rifondazione comunista, e l'Unicobas scuola di Pisa condividendo in pieno la piattaforma.

«I grandi potentati economici e politici - spiega Piero Bernocchi, portavoce dei Cobas - Comitato di base della scuola - vogliono smantellare e privatizzare la scuola pubblica, mettere le mani sul gigantesco "mercato dell'istruzione" e rendere le scuole statali un luogo tra i tanti ove si "smerci" formazione, intesa come addestramento professionale esposto all'aleatorietà del mercato». In Italia, denunciano i Cobas, questo processo, già strisciante, ha «galoppato con il governo Prodi; e D'Alema, insediatosi con la benedizione papale, lo vuole intensificare ulteriormente». Bernocchi ricorda che «la scuola diventi azienda, l'istruzione sia una merce» è stato e sarà lo slogan del centrosinistra e di Berlinguer.

Il progetto cammina cammina su due gambe: l'equiparazione tra scuola pubblica e privata, finanziando quest'ultima in un quadro di riduzione continua delle somme a disposizione della pubblica.

E la cosiddetta autonomia scolastica. Tale abominio istituzionale e cul-

turale - avverte Bernocchi - sottrarrebbe altri soldi alla "scuola di tutti" per darli ad una scuola "di parte", confessionale, confindustriale o "leghista", alla quale, peraltro, i genitori italiani hanno già tolto la fiducia, dimezzando negli ultimi sei anni le iscrizioni alle private».

La seconda gamba è una falsa autonomia scolastica: lo strumento principe per imporre la scuola-azienda. E se le scuole aziende devono entrare in concorrenza tra loro, l'autonomia nel reperimento fondi e sponsor, nonché nella gestione privatistica del personale, è il "passepartout". L'obiettivo principale è gerarchizzare docenti, creare la massima mobilità del personale, dando al preside-padrone e al suo staff di "figure di sistema" anche il potere di assumere e licenziare. «In questo quadro - spiega Bernocchi - il nuovo contratto si presenta come il lucchetto per chiudere insegnanti ed Ata nella gabbia della scuola-azienda. Esso ha come obiettivo la frammentazione irreversibile del corpo docente, il cottimo salariale, la gerarchizzazione dei lavoratori, il "premio" a chi controlla il lavoro altrui e la "punizione" per chi fa "solo" didattica». La piattaforma governativa, infatti, appoggiata da Cgil-Cisl-Uil prevede un ulteriore abbassamento dei salari-base, già falcidiati negli ultimi sei anni e che sono circa la metà della media europea. Mentre prevede un «salario incentivante» indirizzato ad un 5-10% della categoria che, come figure di sistema, sarà dedito al controllo o aumenterà fino al 25% il proprio orario, consentendo così l'espulsione degli 80 mila precari.

La piattaforma Contro la parità, più soldi alla scuola pubblica

Punto per punto la piattaforma della manifestazione:

Contro la legge di parità tra scuole pubbliche e private e i finanziamenti a queste ultime, la privatizzazione e la mercificazione dell'istruzione.

Contro il contratto del sottosalario, della divisione dei lavoratori, degli aumenti d'orario e della precarietà.

Contro la falsa autonomia che rende le scuole aziende in lotta tra di loro e il dimensionamento che cancella le scuole con meno di 500 studenti.

Contro lo strapotere dei presidi e dei sindacati di stato nella scuola pubblica.

Per una legge finanziaria con massicci investimenti nella scuola pubblica e nelle retribuzioni di tutti i suoi operatori, con la gratuità dei libri di testo in tutta la scuola dell'obbligo, con l'assunzione degli 82.000 precari, di 15000 operatori tecnologici, 15000 bibliotecari e il raddoppio degli insegnanti di sostegno.

Per uno stipendio europeo equiparandolo alla media della comunità europea per tutti i docenti d'Ata; destinare a tutti e in paga base i 2.800 miliardi del salario incentivante.

Per un reale autogoverno degli Istituti, che collaborino tra loro, adeguatamente finanziati dallo stato; preside è direttore didattico elettivi.

Per l'effettuazione delle elezioni delle Rsu bloccate dei diktat di Bassanini e Cgil-Cisl

Neanche una lira alle scuole private

18
Novembre

Per massicci investimenti nella scuola pubblica

No alla falsa autonomia e al contratto truffa

Per un salario europeo a docenti ed ATA

SCIOPERO NAZIONALE DELLA SCUOLA

Roma	ore 10	Ministero Pubblica Istruzione
Cagliari	Emas ore 10,30	Provveditorato agli studi
Napoli	ore 9,30	Piazza Mancini
Palermo	ore 9,30	Piazza Massimo
Firenze	ore 9	Piazza S. Marco
Genova	ore 9	Piazza Caricamento
Perugia	ore 10	Piazza Morlacchi
Catania	ore 10	Prefettura
Savona	ore 11	Provveditorato agli studi
Varese	ore 9	Provveditorato agli studi
Taranto	ore 10,30	Provveditorato agli studi
Viterbo	ore 9	Provveditorato agli studi
Potenza	ore 10	Provveditorato agli studi

COBAS
Comitati di Base della Scuola

Sede Nazionale: Via Sannio, 61 - 00183 Roma
Tel. 06/70452452 - Tel/Fax 06/77206060
Internet: www.cobas-scuola.org
e-mail: mail@cobas-scuola.org